



SUPERIORE GENERALE  
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI  
DEL SACRO CUORE DI GESÙ  
Dehoniani

---

Prot. N. 0048/2020

Ho Chi Minh, 3 marzo 2020

## Cambiare prospettiva per vedere meglio

*Lettera per il 14 marzo,  
anniversario della nascita di P. Leone Dehon*

*Ai membri della Congregazione  
A tutti i membri della Famiglia Dehoniana*

Già da qualche anno stiamo cercando di valorizzare sempre di più i cosiddetti “Luoghi Dehoniani” della Congregazione, specialmente quelli di La Capelle, dove il nostro Fondatore è nato; San Quintino, dove ha iniziato la sua vita religiosa, e Bruxelles, testimone degli ultimi anni della sua vita. Attualmente, la comunità di La Capelle è impegnata nel servizio parrocchiale e nell'accoglienza a coloro che desiderano visitare la casa della famiglia Dehon; la comunità di Bruxelles mantiene viva la memoria missionaria, la collaborazione pastorale e l'impegno accademico tanto caro al nostro Fondatore, e quella di San Quintino, da parte sua, oltre a custodire la tomba di P. Dehon, svolge anche una intensa attività apostolica.

Proprio qui, nello scorso mese di gennaio, la Provincia Europea Francofona (EUF), ha vissuto un atto molto semplice a motivo dell'accordo di collaborazione tra la Provincia e una organizzazione che aiuta le persone con difficoltà abitative. Nella nostra chiesa di San Martino abbiamo celebrato l'Eucarestia, presieduta da Mons. Renauld de Dinechin, Vescovo di Soissons, Laon e San Quintino, che ha dimostrato il suo apprezzamento per la figura di P. Dehon e per i Sacerdoti del Sacro Cuore che ha avuto modo di conoscere.

Uno di questi è Bernard Masséra, buon conoscitore di ciò che il Fondatore ha fatto in questa regione; egli ha appena compiuto i 50 anni di vita religiosa. Ho avuto l'opportunità di camminare con lui per alcuni luoghi dehoniani della città. Mentre mi mostrava la maestosa Basilica di San Quintino, dove P. Dehon è stato Vicario parrocchiale, mi raccontava anche la sua vita: “*Sai? Anch'io ho lavorato qui... ma nei lavori di riparazione del tetto*”. Operaio salariato nei lavori in altezza! Un altro modo, senza dubbio, di vedere la basilica, l'ambiente e la propria vocazione.

Egli, come tanti altri dei nostri confratelli, ha conosciuto il periodo dell'anticonformismo, comprese le contestazioni, che nascevano dal desiderio di cambiare sia la società che la Chiesa. Le

inquietudini di molti cattolici di quel periodo, ispirati dalla voce del Concilio Vaticano II, sono sfociate, in non pochi casi, in un impegno concreto; c'era di tutto, valori e limiti. Però il bello di questo periodo è stato l'aprirsi all'ascolto e al dialogo con chi viveva le novità e le speranze di quell'epoca, non senza successi, contraddizioni e conflitti.

Oggi, ricordando sia il giorno della nascita di P. Dehon sia la giornata di preghiera per le vocazioni dehoniane, la condivisione di Bernard sulla sua vita religiosa come operaio sul tetto mi ha ricordato un mandato di Gesù: *“Quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti”* (Mt 10,27). Non è questa una richiesta del Maestro ai suoi discepoli affinché cambino prospettiva? Sembra essere un chiaro invito a muoversi, a essere disposti a uscire allo scoperto - sui tetti! - dove le difese sono poche, però, e questo è importante, la visione è bella!

Il nostro confratello è salito sul tetto, il più alto della città, non perché lo vedessero, come si vede un artista che sale sul palco. Lo ha fatto per condividere la sua fede con gli altri, con il desiderio di voler rivivere in qualche modo una sensibilità sempre presente in P. Dehon: *“Svolgere in maniera pacifica le funzioni ordinarie del sacro ministero non è sufficiente. Dobbiamo andare alla ricerca delle anime. Dobbiamo sforzarci di conquistare gli uomini e specialmente quelli della classe più numerosa, i lavoratori. Abbiamo davvero iniziato?”*<sup>1</sup>.

Nell'eredità lasciataci da P. Dehon, con i limiti di ogni persona e cultura, possiamo riconoscere una genuina “scuola di prospettiva”. Egli ha incontrato la migliore: il Cuore di Cristo! Con lui ha appreso ad amare il progetto del Padre e a uscire da se stesso per osservare la Chiesa e la società del suo tempo con autentica passione. È stato così che P. Dehon, radicato nella più cordiale delle prospettive possibili, ha scoperto un orizzonte di volti da amare e riparare. Tuttavia, questa dinamica interiore e apostolica che lo ha caratterizzato non fu improvvisata. È il risultato di una ricerca intensa e del continuo discernimento che hanno caratterizzato la sua vita: *“È uno stato d'animo che deve formarsi in noi, una disposizione per andare agli uomini, al popolo, con tutti i mezzi a disposizione”*<sup>2</sup>.

La memoria del nostro Fondatore ci spinge ad occuparci di questo *“stato d'animo che deve formarsi in noi”* (DRD 16/7). Attraverso la sua vita impariamo che, dall'inizio alla fine, si tratta di disporci all'accoglienza in maniera permanente dell'azione divina: *“Cor Iesu, quid me vis facere? Cuore di Gesù, cosa vuoi che io faccia?”* (NHV 5/2). Solo con domande come questa l'esistenza personale e comunitaria riesce a mantenersi nella dinamica feconda dello Spirito, che continua a presentare nei nostri differenti “qui e ora” tante realtà da amare e tante situazioni dove condividere la nostra vocazione riparatrice: *“Abbiamo amato a sufficienza la società contemporanea per non mantenere un atteggiamento di malcontento verso di essa?”*<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> *“Remplir paisiblement les fonctions ordinaires du saint ministère ne suffit plus. Il faut aller à la recherche des âmes. Il faut s'efforcer de gagner les hommes et surtout la classe la plus nombreuse, les ouvriers. Avons-nous vraiment commencé?”* (DRD 16/7).

<sup>2</sup> *“C'est un état d'âme qu'il faut former en nous, une disposition à aller aux hommes, au peuple, par tous les moyens favorables”* (DRD 16/7).

<sup>3</sup> *“Avons-nous assez aimé la société contemporaine, pour ne pas garder vis-à-vis d'elle une attitude de bouderie?”* (DRD 16/7).

Benediciamo il Signore per il regalo della vita di P. Dehon, testimone appassionato del Cuore di Cristo; lo ringraziamo del dono delle vocazioni che ispirate da lui continuano ad attualizzare il carisma ricevuto con generosità creativa; che non manchino, Signore! E possa questa chiamata che condividiamo mantenerci inquieti e decentrati rispetto a ciò che non sia la ricerca della migliore prospettiva: il Vangelo, perché *“il Cuore di Gesù, l’amore di Gesù, è tutto il Vangelo”*<sup>4</sup>.

*In Corde Iesu,*

P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj  
Superiore generale  
e suo Consiglio

---

<sup>4</sup> *“Le Cœur de Jésus, l’amour de Jésus, c’est tout l’Évangile”* (ESC 1/193).